

## Il peccato spiegato con... un'equazione matematica

La Confessione, assieme all'Eucaristia, è uno dei Sacramenti che alimenta periodicamente la vita di un cristiano. Non a caso, Riconciliazione ed Eucaristia sono Sacramenti "ripetibili".

La Riconciliazione ci aiuta ad allenare periodicamente la nostra coscienza, per renderci sempre più simili a Gesù. Talvolta, infatti, in un momento di introspezione può sorgere la domanda: «Cosa avrebbe fatto Gesù in questa o quella circostanza?». La risposta al quesito può non corrispondere alle azioni che abbiamo effettivamente messo in pratica: questo scostamento, questa differenza di azioni, è il peccato: si crea una distanza tra le mie opere, volontariamente scelte, e le opere che Dio (che è amore) avrebbe fatto al mio posto.

Spieghiamo questo concetto in termini matematici: se  $d$  è l'azione di amore di Dio e  $i$  è ciò che ho compiuto, scopriamo che il peccato  $p$  è:

$$d-i=p$$

In quanto cristiani, però, dobbiamo cercare con inquietudine che il nostro operato sia sempre più simile all'operato di Dio: solo così, infatti, possiamo essere una persona *di amore*. Noi, infatti, vogliamo che:

$$d=i$$

Però c'è il peccato,  $p$ , che sta in mezzo... l'unico modo per eliminarlo è fare in modo che  $p=0$ . Il peccato, però, è sempre presente (in virtù del nostro peccato originale, che è parte di ciascuno di noi e ci fa tendere al male), per cui non può mai essere annullato.

### Se il peccato non può essere annullato, sicuramente può essere perdonato.

Dio infatti non segue le regole della matematica "umana": per Lui, il perdono equivale a dare una nuova chance, da concedere ogniqualvolta la nostra  $p$  assume valori tali da pesare, ingombrare, farci vergognare. In quel caso entra in gioco l'infinita misericordia  $m$  di Dio! Ecco, quindi una espressione matematica "divina":

$$\lim_{i \rightarrow p} (m) = \infty$$

La misericordia di Dio non ha limiti: è talmente grande da abbracciare con amore infinito ogni azione negativa che compiamo, ogni peccato su cui mettiamo la firma. Lasciamoci riconciliare! Lasciamo che Dio sia davvero infinito in noi!

## In che modo ci lasciamo riconciliare con Dio?

1. **Lo Spirito Santo.** Innanzitutto, se dobbiamo riconciliarci con Dio... facciamolo parlare! Invochiamo, con fede vera, colui che è "ospite dolce dell'anima": lo Spirito Santo. È lui che ci aiuta a far luce sulle nostre opere.

Prego lo Spirito Santo con la preghiera già proposta durante la prima parte.

2. **Mi confronto con la Parola di Dio.** In secondo luogo, consapevole della presenza di diversi limiti, mancanze, peccati, confronto la mia vita recente con un brano della Parola di Dio. Questo esercizio ci aiuta a far nascere in noi il "senso del peccato", che è un sentimento diverso dal "senso di colpa": in quest'ultimo, infatti, confronto le mie azioni con un ideale di vita costruito da me stesso. Il senso del peccato, invece, confronta le azioni della vita con la Parola di Dio e con la morale cattolica. È un gesto di libertà, perché ci consente di svincolarci da una immagine (un "idolo") costruita da noi stessi, ma ci pone davanti – nientemeno – a Gesù.

Oggi, in particolare, posso confrontarmi con il brano evangelico che abbiamo letto in chiesa nella prima parte di "Bota fé".

3. **Esame di coscienza.** È un confronto con l'Amore di Dio per te, alla luce del brano che hai appena letto. Serve per rivedere le mancanze che commesse dall'ultima confessione e soprattutto capirne il motivo.

Provo a confrontare la mia vita con la Parola di Dio, secondo lo schema che trovo alla pagina seguente.

4. **La confessione.** Per accogliere il perdono di Dio è necessario ammettere umilmente i propri peccati, magari con un pizzico di sana vergogna. Questo è possibile solo di fronte alla Parola di Dio: l'unica realtà che può giudicarti, cioè dirti chi sei.



5. **L'assoluzione.** Il sacerdote, in nome di Dio e della Chiesa, ti concede il perdono dei tuoi peccati. È qui che entra in gioco la misericordia di Dio, il quale – dopo aver ascoltato la tua confessione – ti guarda con amore e ti dice “ti voglio bene, non ti condanno: va’ e non peccare più”.
6. **Il ringraziamento.** Ogni dono ricevuto merita l'adeguato “grazie”. Torna in chiesa e, in presenza di Gesù Eucaristia, ringrazia il Signore per il dono che hai appena ricevuto.

## Alcuni spunti per l'esame di coscienza

### Dar da mangiare agli affamati

- Mi sono accorto/a che accanto a me ci sono persone che soffrono, oppure ho pensato soltanto ai “fatti miei”?
- Come mi pongo nei confronti del prossimo? Può essere un compagno di classe (simpatico... o no), un familiare, un compaesano, un anziano, un malato, una persona che incontro sul bus, ecc.?
- Ho mai pensato a come poter aiutare chi, nella mia comunità, è in difficoltà a causa della crisi e della povertà? Mi è mai venuto in mente qualcosa, che poi magari non ho fatto?
- Sono capace di ascoltare chi ha fame di ascolto?

### Dar da bere agli assetati

- Ho avuto occasione di fermarmi con chi aveva sete di una parola, un aiuto, un sostegno... e non l'ho fatto? Perché non ho speso un po' del mio tempo?
- Vivo con “le cuffiette nelle orecchie” (ossia chiuso/a in me stesso/a), anche quando sono in compagnia di altre persone?
- Cosa – di me e del mio carattere – posso donare di buono agli altri... e che invece tengo stretto per me e non metto a frutto?

### Vestire gli ignudi

- Do' un peso maggiore alla mia apparenza, oppure a ciò che sono davvero?
- Seguo ciò che va di moda (oggi), oppure ciò che posso essere di buono (sempre)?
- Giudico chi si presenta in un certo modo, senza conoscere la persona? Perché ho questi pregiudizi?
- Se dovessi “vestire” il mio cuore, come lo vestirei? Di cosa l'ho rivestito fino a oggi?

### Alloggiare i pellegrini

- Come mi pongo nei confronti di chi è un profugo, un migrante, uno straniero?
- Ho pregiudizi verso chi non conosco?
- Ho rifiutato un aiuto, magari semplice, a chi era nel bisogno?

### Visitare gli infermi

- Che rapporto ho con i miei nonni e, in generale, con i familiari?
- Che rapporto ho con gli anziani del mio paese, della mia comunità?
- C'è qualcuno che posso andare a trovare a casa o in ospedale... e non sono ancora andato/a?

### Visitare i carcerati

- Tendo a giudicare chi sbaglia, dimenticando che tante volte anche io commetto errori più o meno gravi?
- Ci sono persone da cui mi allontanerei? Per quale motivo?
- Evito volutamente le persone che ritengo indegne della mia compagnia?

### Seppellire i morti

- Ho avuto occasione di partecipare a qualche funerale?
- Sono stato vicino a chi ha vissuto un lutto?
- Mi capita di visitare il cimitero del mio paese, dicendo una preghiera per i miei cari defunti?
- Ho “ucciso” qualcuno con le parole, con i miei gesti, con il comportamento?

### «...l'avete fatto a me»

- Il bene che mi capita di fare, lo compio per un vanto personale? Oppure per una semplice gratificazione da parte di chi riceve la mia “buona azione”?
- Riesco a riconoscere Dio nel prossimo, che sia in difficoltà o meno? O quantomeno... ci provo?
- Io, a Dio, ci tengo? In che modo?
- Sono capace di mantenere una buona amicizia? Ho un rapporto di vicinanza con il Signore?
- Se Dio dovesse parlare di me, cosa vorrei che dicesse? Sono effettivamente così, oppure...
- Guardo con misericordia alla Chiesa, specialmente ai suoi membri più “difficili”? Tendo a giudicare o a estraniare figure “scomode”?
- Ho fiducia misericordiosa nella Chiesa, tanto da vivere ciò che essa mi chiede?
- Ho fiducia nel Vangelo, tanto da vivere ciò che esso proclama?